IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 6 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all' Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Anno XVII. — Novilunio — Leva il sole ore 7.39 tramonta ore 4.48 — Trieste, Lunedì 24 Gennaio 1898 — Oggi: S. Timoteo — Domani: Conv. di S. Paolo. — N. 5860

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Gli Stati Uniti e la questione cubana. - Partenza di navi americane. NUOVA YORK 23 (N). Una notizia giunta da Jacksonville annunzia che alcune navi da guerra americane sono partite in tutta fretta per l'Avana. Si dice che questa precipitosa partenza della squadra americana stia in relazione con la notizia recata dai passeggeri del piroscafo *Olivet*, arrivato a Keywest, che all'Avana fosse imminente lo scoppio di disordini e dimostrazioni, diretto contro gli Stati Uniti. Il generale Blanco avrebbe concentrato buon nerbo di truppe all'Avana per reprimere eventuali disordini.

MADRID 23 (N). I dispacci arrivati da Nuova York, annunzianti la partenza di navi da guerra americane per l'Avana, hanno suscitato emozione e commenti vivissimi. L'*Imparcial*, occupandosi della questione nell'articolo di fondo, usa un linguaggio violentissimo e dice che ora apparisce manifesto il desiderio dei *yankees* d'impadronirsi di Cuba.

L'insurrezione cubana — Sottomissioni — Un accampamento fatto saltare in aria. AVANA 23 (N). Sei insorti che si sono sottomessi agli spagnuoli e che facevano parte del reggimento della guardia del generale degli insorti, Massimo Gomez, hanno narrato che questi fece fucilare il capo Alvarez, che voleva sottomettersi con la sua banda. Altri 20 uomini dello stesso reggimento si sottometteranno fra breve.

Il generale Blanco partirà domani per la parte orientale dell'isola.

NUOVA YORK 23 (N). Un dispaccio dall'Avana annuncia che gli insorti hanno fatto saltare in aria con la dinamite una parte del campo trincerato spagnuolo a Juracao. La caserma fu distrutta dall'esplosione. Molti soldati rimasero uccisi o feriti.

Gli antidreyfusiani a Parigi - Comizio e dimostrazioni antisemitiche. PARIGI 23 (N). In vista del Comizio che era indetto per oggi nel pomeriggio per protestare contro gli attacchi all'esercito il governo aveva preso vastissime misure di precauzione. Forti distaccamenti di cavalleria e fanteria e numerosi agenti di polizia sorvegliavano la piazza della Concordia, e il giardino delle *Tuileries*.

Il comizio però è trascorso molto animato, ma senza incidenti di rilievo. In mezzo a grida di «Viva l'esercito e viva la Francia» fu deliberato di deporre una corona sulla statua di Strasburgo. Gli anarchici che erano riusciti a penetrare nella sala, impedirono ogni ulteriore discussione. Siccome la polizia non permise che i dimostranti si recassero in massa dinanzi alla statua di Strasburgo, la corona fu deposta da una deputazione.

Alla sera si sono radunate dinanzi alla sede del *Cercle militaire* circa mille persone che fecero una dimostrazione alle grida di «Abbasso Zola, abbasso gli ebrei». La polizia disperse tosto i dimostranti.

Un'altra dimostrazione fu fatta dinanzi alla redazione dell'*Aurore*, ma anche questa fu sciolta senza incidenti.

La situazione a Praga. - La questione dei distintivi. VIENNA 23 (N). L'odierno Consiglio dei ministri si occupò degli avvenimenti di Praga e della questione del divieto di portare distintivi. Si ritiene che questo divieto verrà levato alla fine della settimana.

PRAGA 23 (N). La notizia, pubblicata da alcuni giornali viennesi che gli studenti tedeschi di Praga abbiano deliberato di non frequentare l'Università fino a tanto che rimanga in vigore il divieto di portare i distintivi nazionali, è falsa. Una tale decisione non fu mai presa. Le lezioni continuano e gli studenti sono intenzionati di frequentarle.

Ancora un duello parlamentare? VIENNA 23 (N). La *Montags Revue* comunica che un deputato giovane-czeco ha mandato i suoi padrini al deputato Wolf, il quale nell'ultima seduta dietale ha lanciato l'epiteto di poliziotti a tutti i deputati czechi.

La Germania e la questione cretese. BERLINO 23 (N). La *National Zeitung* assicura che non esiste una dissonanza di vedute e d'interessi fra la Germania e la Russia nella questione di Creta. La Germania non ha da salvaguardare speciali interessi in tale questione, nè contro la Russia nè contro chicchessia, perchè interessi speciali non ha. Quando avrà cooperato allo scioglimento della questione cretese, in modo che non turbi la pace dell' Europa, la Germania potrà tranquillamente chiudere negli archivi il fascicolo degli atti relativi a Creta.

Una nave italiana nell'Estremo Oriente. ROMA 23 (N). L'incrociatore *Marco Polo* partirà nell'entrante settimana per l'Estremo Oriente, al comando del capitano di vascello Incoronato.

L'affare Crispi-Favilla. ROMA 23 (N). La Commissione dei cinque ha udito oggi i deputati Sonnino, Colaianni, Valli e Simeoni già commissario regio al Banco di Napoli sotto il ministero Crispi. La Commissione invitò pure a darle informazioni il comm. Martuscelli, già direttore del Banco di Napoli, il giudice Balestra, e il pubblicista Orazio Contadino, che si udiranno domani. La Commissione ha chiesto la traduzione a Roma del detenuto Favilla, dovendo interrogarlo.

Contro il rincaro del pane. - Diminuzione dei dazi d'entrata sui grani. - Dimostrazioni. ROMA 23 (N). Nell' udienza di stamane il re ha chiesto ai ministri informazioni sulla questione del pane, e quindi firmò un decreto che riduce temporaneamente da 7 e mezzo a 5 lire il dazio di confine sui grani. Ha raccomandato poi vivamente a Rudinì di preparare altri provvedimenti atti a lenire il disagio delle classi lavoratrici.

Il decreto reale che riduce il dazio sui grani, è controfirmato anche da Visconti-Venosta. Cadono così le voci sulle supposte dimissioni di Visconti-Venosta.

La *Tribuna* approva la diminuzione del dazio. Dice che il governo intuisce il proprio compito e i mezzi acconci per raggiungerlo senza scosse. Gli altri giornali non fanno commenti.

FIRENZE 23 (N). Duecento dimostranti, radunatisi sulla piazza Vittorio Emanuele, gridando: *Abbasso il dazio!* si diressero verso il centro della città. La dimostrazione, ingrossatasi, eludendo la vigilanza della forza, giunse davanti gli uffici del *Fieramosca*, a cui fu rotto con sassate qualche vetro. Una guardia di città fu ferita lievemente. I dimostranti inviarono una commissione al sindaco che le diede assicurazioni formali sulle intenzioni del governo. I dimostranti in parte si sciolsero; altri si raggrupparono in piazza del Duomo, ma furono sciolti dopo gli squilli con l'intervento della truppa. Furono eseguiti sei arresti.

Il banchetto a Billot. ROMA 23 (N). I notabili della colonia francese offersero oggi un banchetto all' ex-ambasciatore Billot, al «Grand Hôtel». Vi intervenne anche Pombelle, ambasciatore francese presso il Vaticano. Billot, rispondendo al brindisi del presidente della locale Camera di commercio francese, disse di essere dolente di lasciare l'Italia ch' egli ama come una seconda patria. Concluse brindando all'Italia e alla Francia.

Gravi disordini ad Algeri - Un morto e parecchi feriti. ALGERI 23 (N). Un grosso nucleo di persone percorse la via Barbacoun gridando *abbasso gli ebrei!* e svaligiò i negozi di proprietà degli israeliti, gettandone le merci in mezzo alla strada. Intervenne una compagnia di cacciatori, che disperse i tumultuanti, i quali si raccolsero di nuovo al grido di *viva l'esercito!* I cacciatori dovettero caricare i tumultuanti alla baionetta. Nella mischia uno degli eccedenti rimase morto; parecchi furono feriti.

I Petrovich a Napoli. NAPOLI 23 (N). La principessa Milena di Montenegro, i principi Danilo e Pietro e le principesse Hena e Vera sono qui arrivati nel pomeriggio, salutati alla Stazione dal principe e dalla principessa di Napoli e dai capi delle autorità.

Molta folla di popolo si era alle rive per acclamare gli augusti ospiti.

Dimissioni accettate. BUDAPEST 23 (N). La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un autografo sovrano col quale vengono accettate le dimissioni del ministro *a latere* barone Josika de Branyeska e viene conferito al dimissionario l'ordine della corona ferrea di prima classe, in ricognizione dei segnalati servigi prestati nel suo ufficio. Il barone Banffy prenderà provvisoriamente la direzione del dicastero al quale presiedeva il barone Branyeska.

Legge sanzionata. BUDAPEST 23 (N). La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge sanzionata, concernente la regolazione provvisoria dei rapporti con l'Austria circa la questione bancaria e doganale e tutte le altre che stanno con esse in relazione.

Decesso. PARIGI 23 (N). E' morto il deputato di Châtres, barone Andrea de Reille.

Il nuovo corpo di p. s. a Roma. ROMA 23 (N). Rudinì nel pomeriggio visitò la scuola degli allievi guardie di pubblica sicurezza, nella caserma in via Garibaldi. Le guardie, schierate nel cortile, gli resero gli onori, sfilando alla sua presenza formate in due plotoni. Rudinì visitò le camerate e le sale delle scuole, della mensa e della scherma, interessandosi ai minimi particolari e lodando il comandante per l'ordine e la pulizia e per l'istruzione degli allievi. Il comandante Silvagni gli presentò un funzionario e un allievo nella nuova divisa che si dice di bell'effetto, elegante nella sua semplicità e severità. Nell'udienza mattutina al Quirinale Rudinì aveva presentato al re, che li approvò, i figurini della nuova divisa. Discreta folla si era agglomerata nei pressi della scuola e fece una simpatica dimostrazione a Rudinì.

Il processo Boiceff. FILIPPOPOLI 23 (N). Tutti i testimoni escussi oggi smentiscono recisamente le allegazioni di Boiceff tendenti a comprovare un *alibi*. Il procuratore di Stato domanda per l'ex capitano Boiceff e per Novelich la pena di morte; per Nicolò Boiceff l' assoluzione. Il dibattimento terminerà domani.

Panico in chiesa. BARCELLONA 23 (N). In seguito a una detonazione avvenne in una chiesa un terribile panico. Molte signore caddero in deliquio e furono peste e contuse dalla folla che fuggiva. Si crede trattarsi d'uno scherzo di pessimo genere.

Riduzione di sconto e d'interesse. PIETROBURGO 23 (N). La Banca dell'Impero ha ridotto del mezzo per cento lo sconto cambiali nonchè il tasso di interesse per sovvenzioni su carte di valore e per depositi in conto corrente.

L'I. r. nave «Donau». VIENNA 23 (N). Un dispaccio annunzia che l'i. r. nave *Donau* è arrivata a San Domingo, ove si tratterà due giorni. A bordo tutto bene.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Il Comizio di ieri. Un gruppo di cittadini aveva convocato per ieri a mezzodì al teatro Fenice, un comizio pubblico per deliberare un ordine del giorno per l'introduzione del suffragio universale nelle elezioni amministrative, ed altro in pro della libertà di stampa.

Senonchè molto prima dell'ora fissata, il teatro veniva occupato, nella platea, nelle gradinate e nella galleria, da più di un migliaio e mezzo di socialisti, i quali non lasciarono libero che un po' di spazio nella platea, agli ingressi e sul palcoscenico. Avvenne che moltissimi, e perfino alcuni appartamenti al Comitato organizzatore, benchè comparsi all' ora fissata, non poterono entrare nel teatro, che appena apparve gremito, fu chiuso dagli organi di Polizia.

Alle 12 e pochi minuti comparisce sul palcoscenico l' on. Edgardo Rascovich, il quale avanzandosi alla ribalta dice: «Dichiaro aperto il comizio.»

Qua e là si ode qualche fischio, e delle voci ostili, le quali diventano clamorose, non appena da alcuni gruppi vengono emesse grida di *viva Rascovich*.

Ottenuto un momentaneo silenzio, l'on. Rascovich presenta all'assemblea il commissario governativo, e quindi invita i convenuti a nominare il presidente. Allora da ogni parte si grida: Ucekar! Ucekar! mentre da alcuni gruppi si grida *Rascovich!* Ma il nome di *Ucekar* gridato da un migliaio e mezzo di bocche, ha il sopravento.

L'on. Rascovich, appena cessato il grido, dice, con calma: «Per la presidenza è stata proposta la persona di Carlo Ucekar. Prego di votare!»

La votazione come era da prevedersi avviene per acclamazione, essendo i socialisti padroni del campo; e le grida disperse di *viva Rascovich* quasi scompaiono nel frastuono.

Qualcuno suggerisce all'on. Rascovich di fare una controprova, parendogli che il risultato della votazione non fosse sincero. Il signor Rascovich allora domanda la controprova invitando quelli che hanno votato contro Ucekar, ad alzare la mano.

Il baccano che ne segue impedisce di constatare l'entità della votazione contro. Comunque, risulta evidente che il signor Ucekar aveva ottenuto la stragrande maggioranza. Le grida di viva Ucekar coprono ogni altro grido. E il signor Ucekar, che si trova sul palcoscenico, si vede accompagnato dall'on. Rascovich al tavolo della presidenza.

I socialisti gli fanno una vera ovazione, contrariata da grida di *viva Rascovich*.

Però non appena il signor Ucekar apre la bocca per dire: «Vi ringrazio compagni;» si levano zittii e si odono grida di *basta, fuori*, che impediscono al presidente di proseguire. Ricominciano tumultuose grida di *viva* ed *abbasso*, e agli ammonimenti del presidente, di far silenzio per poter continuare il comizio, gli oppositori rispondono con zittii e grida di *viva Rascovich*, alle quali i socialisti rispondono gridando *abbasso*.

Il commissario, ritenendo impossibile la continuazione del comizio in quelle condizioni, vista l' impossibilità per il presidente di mantenere l'ordine, dichiara sciolto il comizio e invita i convenuti ad uscire.

Scoppiano qua e là grida di *viva Rascovich*, soffocate dal canto dell' *inno dei lavoratori*, intonato in coro dai socialisti. Non si ebbero a deplorare incidenti. La Polizia in previsione di disordini, aveva fatto uno spiegamento eccezionale di forze, dislocando dentro e fuori del teatro 108 guardie comandate da numerosi ispettori e commissari.

Dopo il Comizio, i socialisti si dispersero nelle osterie del rione di Barriera vecchia. Temendo una dimostrazione alla *Lega sociale-democratica*, il comandante delle guardie Göhl vi si recò, con buon nerbo di guardie, ma trovò tutto tranquillo.

Elargizioni alla «Lega Nazionale.» Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Dal sig. Giovanni Marchig, «perchè l'on. Venezian ha parlato bene alla Dieta» corone 2; raccolte per un lieto avvenimento dal capodistretto di Prosecco fra i capivilla Prassel S., Ferfoglia F., Bogatez C., Daneu T., Vidau L., Krall V., Gherghich G., Gherghich M. e Rasem G., corone 12. Le Brocche deplorando... corone 5.38.

A favore della Cassa centrale, pro gruppo di Cervignano: per l'incanto d' una foglia d'edera, fatto da una signora alla riuscitissima veglia pro Lega, a Cervignano, corone 10.

Al Circolo Artistico. Questa sera alle otto ha luogo l'annunciato concerto del Circolo Artistico, diretto dal maestro Garzaner. Eccone l'attraente programma: 1. *Saint-Saëns*. Marcia religiosa dell'opera «Lohengrin», per mandolino, armonium e piano — Signori Rosario Gargano, Eusebio Curelich, Lod. Garzaner. — 2. *Mililotti*. «Sulla Laguna», melodia per soprano — Sig.ra Avelina Marega. — 3. *Ferenez-Gaal*. Rapsodia Magiàra per piano — Sig.na Margherita Candus. — 4. *Rotoli*. «Fior che langue», melodia per baritono — Sig. Antonio Ciclitira. — 5. *Alard*. «Aida», fantasia di concerto per mandolino — Sig. Rosario Gargano. — 6. *Garzaner*. «Fior di campo», romanza per soprano — Sig.ra Avelina Marega. — 7. *Grieg*. Romanza con variazioni per due pianoforti — Sig.na Margherita Candus, sig. Lodovico Garzaner. — 8. *Tosti*. «Senza di te», serenata per baritono — Sig. Antonio Ciclitira. — 9. *Moszkowsky a)* Serenata — *Wieniawsky b)* Mazurca, per mandolino — Sig. Rosario Gargano.

Siederà al piano per gli accompagnamenti il maestro L. Garzaner.

Dopo il concerto vi sarà riunione famigliare e servizio di *buffet*.

Decessi. Con vivissimo dispiacere annunciamo il decesso, avvenuto stamane della giovane e distinta signora Alice Terni-Marcus, consorte al valente oculista dott. Emilio Marcus.

La povera signora, colpita, dopo un parto difficile, da gravissima malattia, pareva avesse in questi giorni superato il momento più critico, quando inaspettatamente soccombette, lasciando immersi nello strazio più vivo i suoi cari.

Alle egregie famiglie Marcus, Terni e Levi inviamo le nostre più sentite condoglianze.

— Apprendiamo con vivo rincrescimento la morte, avvenuta iersera, del signor Antonio Cabalzar, uomo probo ed onesto che godeva la generale estimazione. Alla famiglia sincere condoglianze.

— Stamane, alle 5, spirava la signora Maria Cillia, vedova del noto e stimato negoziante in droghe signor Giovanni Cillia. Condoglianze ai superstiti.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

A favore del Consorzio fra caffettieri, corone 2, importo d' una scommessa tra Beppi ed Emilio del caffè Specchi, vinta dal primo.

— Alla Società degli Amici dell'infanzia pervennero dalla patronessa signora Argentina Costi-Maurocordato corone 100 a favore della cucina scolastica.

Libri nuovi. - „Ci penseranno gli altri." Sincerità e sentimento, semplicità e verità corrono da cima a fondo del nuovo romanzo *Ci penseranno gli altri*, di Emma Luzzatto, facendone un libro oltre ogni dire simpatico, non solo per la forma, snella e piana, italianamente corretta senza ricercate smancerie - ma altresì per la psiche dei singoli personaggi che ne compongono la tela, segnatamente per quello di *Silvia*, la ragazza borghese, sognatrice e spostata, della quale vien presentato uno studio fatto con intendimento d'arte e, francamente, con vera abilità d'artista.

Lea M. Carletta ed altre signore ancora, che nascondevano qua e là nei giornali, sotto una capricciosa varietà di pseudonimi, il nome della distinta signora Emma Luzzatto, non ci avevano offerto ancora, nei loro eleganti bozzetti, nei loro garbati racconti, nei loro arguti profili, uno studio di figura così completo com'è la *Silvia* di questo nuovo romanzo *Ci penseranno gli altri*. Che significa, prima di tutto, questo titolo, che par sintetizzi alcunchè di egoistico, o, forse, alcunchè di amaro? E' l'esclamazione che *Silvia*, giovanetta ancora, ode un giorno sulla bocca di sua madre, assieme all'osservazione che «un dramma inspira sempre una grande pietà», esclamazione e osservazione che mettono a *Silvia* i brividi e che, da allora, creano fra lei e sua madre una barriera di ghiaccio, poichè era di suo padre che *Silvia* aveva udito parlare, in quel momento, di suo padre, vecchio impiegato del Comune, che, colto da paralisi progressiva, era divenuto un essere inutile, d'aggravio e di peso a tutti. — «Fosse venuto un dramma a liberarcene!» voleva dire la madre di *Silvia* - e il dramma giunge, infatti, quando un giorno, in un accesso furioso del male, il povero vecchio si precipita giù a capofitto dalla finestra.

Silvia, nata borghesemente ma educata in un collegio aristocratico, amica di signorine di un ceto a lei superiore, trova nello squilibrio immenso che regna fra le proprie aspirazioni e il proprio stato, quell'infelicità, quella tortura che fanno di lei una perenne spostata. Questo lo stato d'animo della protagonista del libro, la quale, passando, attraverso varie fasi, tutte intessute di dolore, cosperse di umiliazioni e di lagrime, trascina una vita infelicissima che un giorno ella si deciderà a troncare col suicidio. Dapprima, i benefici resi a sua madre da una famiglia di gente buona forse, ma rozza e volgare che fa sentire continuamente il peso del beneficio prestato; la corte che le fa il figlio della benefattrice di sua madre, le lotte ch'ella deve sostenere per sfuggire a quel matrimonio di gratitudine che le si vorrebbe imporre e che le è odioso; poi i suoi ideali distrutti; *Margherita*, la sua aristocratica amica di collegio, che ella per due volte si trova di fronte, rivale in amore.

Ecco le varie fasi di quella povera esistenza di fanciulla: motivi continui d'infelicità, di tormento, di cruccio, tanto che *Silvia* inspira al lettore una compassione profonda; le sue vicende commuovono sinceramente, le sue stesse fantasticherie, il suo temperamento di essere contemplativo tormentatore di se stesso e malcontento degli altri, desta una pietà, fatta di simpatia, di tenerezza, di passione. Nello stato psichico di quella spostata ci immedesimiamo perfettamente; lo comprendiamo e lo sentiamo. E nessun romanzo lascia nella nostra memoria così fortemente impressa la traccia di sè, come quello i cui personaggi fanno destare in noi un'eco di simpatia e ci commuovono col proprio dolore. «Ci penseranno gli altri» pensa *Silvia*, nel momento supremo, mentre la frase fatale le risuona ancora all'orecchio, non più come una umiliazione ma come un rassegnato conforto; e spicca un salto dal ponte.

L'autrice volle contrapporre alla figura della sua protagonista quelle di due sue compagne di studi: *Laura*, spirito pratico e forte, cervello equilibrato, buon senso naturale, cuore eccellente, tutti i requisiti per diventare una buona moglie e una buona madre di numerosa prole, come, infatti, diventa; l' altra *Margherita*, tipo bello e fatale, posatrice, simulatrice, amata da Silvia e a lei funesta sempre, causa inconscia e indiretta d'ogni sua infelicità. Ed anche queste due figure si staccano nette e vive dal quadro, così che le vediamo profilarsi spiccatamente e assumere anch'esse parvenza di persone vive e vere.

L' azione di questo romanzo intimo, in cui è nella parte psicologica tanta finezza da far pensare ai più leggiadri volumi di *Neera*, si svolge nella città nostra: a Trieste. L'autrice ne approfitta per descrivere luoghi e consuetudini locali, e schizza con brillante matita figurine e profili veduti per via, e nel personaggio di *Teresina*, la sartorella triestina entusiasta della lingua e della nazionalità del paese, ardente fautrice della Lega Nazionale, associata ai nostri sodalizi liberali, ritrae al vivo il sentimento patriottico e il culto al glorioso San Giusto, professato dalle nostre operaie.

Forte sentimento patrio è pur quello dell'egregia signora Emma Luzzatto, che non solo traspare dall'amore con cui ella osserva e descrive ed esalta la nostra Trieste, ma rifulge di vieppiù ammirabile splendore nel fatto ch'ella dedica il suo libro alla *Lega* nostra, e ad essa devolve l'intero suo ricavato.

Così nell' animo della sapiente signora l'amor patrio e il culto sereno dell' arte si dispongono in un armonico connubio, e questo trae da quello nuovo prestigio, come dal profumo trae nuova bellezza il fiore che schiude al sole le rigogliose corolle.

Produzioni di trio. Questa sera alle 8, nella sala del Casino Schiller, ha luogo la prima delle annunciate produzioni di trio, col seguente programma:

Beethoven. Trio in Si bem. magg. Op. 97. — Boccherini. Quintetto. (Piano, due violini, viola e violoncello.) — Sinding. Trio in Re maggiore.

Il Club nuotatori triestini terrà un congresso generale straordinario la sera del 28 corr., alle 8 1/2 pom., nel *restaurant* al «Leon d'Oro», col seguente ordine del giorno:

Proposta della Direzione per ampliare la sfera dell'attività sociale.

Il ballo dei lavoranti fornai. In un'adunanza tenuta il 18 corr., 230 lavoranti fornai hanno preso la deliberazione di tenere, nella sera del 10 febbraio p. v., una festa di ballo, il cui profitto netto andrà devoluto al fondo degli operai fornai disoccupati. Il comitato della festa si è rivolto ai proprietari di pistorie, pregandoli a fare per quel giorno un'eccezione al sistema usuale di lavoro e permettere che il lavoro giornaliero venga possibilmente terminato fra le 4 o 5 del pomeriggio di detto giorno.

Per le feste carnevalesche. Il Comitato degli Americani per le feste carnevalesche ci comunica la lista delle oblazioni pervenutegli, compreso l'importo rimessogli dalla Direzione della Società Americana quale utile netto del festival dato al Politeama Rossetti: Dalla Società Americana, utile netto del festival, f. 753.57, dal sig. Enrico Salom f. 50, dai caffè Specchi e Municipio f. 40, dal sig. Giuseppe Urbanis f. 40, assieme f. 883.56.

Teatro Comunale. *Falstaff* di Giuseppe Verdi.

Quattro anni or sono, al nostro massimo teatro, un noto maestro concertatore, noto specialmente per l'amor suo alla musica wagneriana, della quale è uno dei più ferventi apostoli, finita la prova generale di un povero aborto musicale, come se ne scrivono tanti oggigiorno, dai giovani maestri, dopo aver gettato all'aria bacchetta e spartito, gridò con quanto fiato aveva in corpo: *Viva Verdi!*

Al maestro, convinto e intransigente wagneriano, quel grido usciva indubbiamente dal cuore. Poteva in quel momento sembrare una critica eloquentemente feroce per il povero aborto musicale, ed era forse un rapido, inevitabile e schiacciante raffronto ch'egli faceva tra questo e gli spartiti della prima giovinezza di quel grande vegliardo, che nella patetica tristezza del suo canto, nella intensa concitazione dell'anima appassionata, ci ha dato un'arte in cui l'Italia ha ritrovato se stessa, ha risentito un'eco sonora delle vive passioni che le fervevano nel petto.

Quel grido di *Viva Verdi!* lo ricordiamo ancora prorompente dai mille petti della folla, la sera del 12 maggio 1893, ricordiamo l'applauso scrosciante, frenetico, all'indirizzo di Lui, la maggior gloria italiana vivente, che gli diceva come noi teniamo alto e vivo il culto dell'affetto e della riconoscenza. In quella sera il suo *Falstaff* veniva rappresentato nel terzo teatro italiano: al nostro Comunale.

Del *Falstaff*, allora tanto discusso, scrivemmo:

«Giuseppe Verdi, che quasi ottantenne, presenta al giudizio dei pubblici un suo lavoro in una forma da lui ancora mai tentata: una commedia lirica; toccando in essa, in più punti, il vertice della bellezza assoluta, di quella bellezza che vive in ogni tempo, in ogni luogo, divinamente adorna di eterna giovinezza, è tale un miracolo che non ha riscontro nella storia dell'arte.

«La musica di Giuseppe Verdi è un fenomeno artistico che dimostra la necessaria, la fatale, sebbene molte volte incosciente connessione di ogni potente manifestazione dello spirito umano, con la storia del popolo e dei tempi in cui apparisce.

«Senonchè Verdi, che è un genio musicale di sterminata potenza, non è rimasto sempre racchiuso in quell'arte, che trova una parte del proprio valore nella rispondenza alle condizioni di un determinato periodo; dopo aver scritto l'*Aida*, egli scrisse l'*Otello* e presentemente questo *Falstaff*. Le prime due opere erano il dolore o la morte, l'ultima è l'allegria e la vita».

La riproduzione dell'opera ha ribadito ancora maggiormente ieri a sera, in noi, le impressioni subite cinque anni or sono. Giuseppe Verdi può dire dopo il *Falstaff*, anche rispetto all'opera buffa, ciò che già potè ripetere dopo l'*Aida*, il *Requiem* e l'*Otello*: «per vie men vado inesplorate e solo».

Di *Sir John Falstaff* si sono già menzionate le artistiche tappe; dell'opera stessa abbiamo lungamente parlato quando per la prima volta fu eseguita dinanzi al pubblico nostro. Riassumeremo dunque le nostre impressioni, col dire che specialmente i due primi atti, sono nel loro complesso smaglianti, come è bellissimo l'atto terzo. La commedia musicale è sempre perfetta; non solo nella parte comica, ma anche in quella sentimentale. Prendiamo per esempio il monologo dell'*Onore* di *Falstaff*, il duettino fra *Nannetta* e *Fenton*, la *serenata amorosa*, o *sonetto* di *Fenton*, il *cicaleccio*, il quartetto. La graziosissima frase melodica delle donne, nel leggere la lettera di *Falstaff*, che ricorda le più belle, larghe melodie verdiane, il grave colorito nelle cerimonie ironiche cantate da *Quickly* a *Falstaff*, nel pomposo canto di quest'ultimo e così via, una festevolezza continua nella musica delicata e meravigliosa.

Nell'atto secondo troviamo pure il semplice ed elegante quartettino delle donne e l'ormai popolare *ballatella Quando ero paggio*, nella quale la leggiadria della ispirazione melodica, le sfumature, l'eleganza, sono incomparabili. E' perfetta e sana commedia la poetica dichiarazione di *Alice*, cui è legato il primo *tempo* di *minuetto*, mentre il secondo *tempo* ci rallegra nel terz'atto al grottesco episodio delle nozze, fra il *Dottor Cajus* e *Bardolfo* camuffato da donna.

Musicalmente il terzo atto, nel quale predomina l'elemento sentimentale è all'altezza dei due primi. Può riuscire forse meno interessante dal lato della commedia, nella quale si ripete la burla a *Falstaff*. In questo atto troviamo la patetica *serenata* di *Fenton*, una dolce e sentita ispirazione, il canto patetico di *Nannetta*, la ripresa del quartettino delle donne, con le strofe biricchine di *Alice* ed il *fugato* con cui si chiude il lavoro.

E così via, enumerando quasi a caso i brani bellissimi dello spartito, potremmo, ripetendoci, analizzare tutti i frammenti musicali ed ogni episodio del magnifico lavoro - nel quale, segreto meraviglioso posseduto in modo eminente da Giuseppe Verdi, non c'è un momento solo di languore, un istante di stanchezza - e la nostra ammirazione aumenterebbe per l' opera d'arte equilibrata, squisita, perfetta.

* * *

La cronaca della serata di ieri non potrebbe essere più rosea. L' esecuzione, splendida sotto ogni rapporto, ha trascinato il pubblico elegantissimo, che affollava il teatro in ogni sua parte, ad approvazioni continue, calorosissime, in qualche punto entusiastiche. E' stato quello che in gergo teatrale si chiama un successo clamoroso; tanto per la musica, quanto per la magnifica esecuzione.

Subito al primo atto il baritono signor Scotti si rileva un protagonista *hors ligne*. Dopo il *monologo* dell'*onore* egli ottiene i primi calorosissimi applausi. Le signore Mantelli, Giacchetti, Milanesi e Belloni, eseguiscono il *cicaleccio* in modo irreprensibile, ed ottengono calorose approvazioni. Il resto di quest' atto viene ascoltato attentissimamente e dopo il *sonetto* col quale si chiude, scoppiano gli applausi fragorosissimi. Gli artisti compariscono tutti tre volte al proscenio ed una quarta assieme al maestro Mascheroni, che è salutato da una vera ovazione.

Tutto l' atto secondo viene continuamente interrotto da approvazioni. La signora Mantelli eseguisce ammirabilmente il duetto con *Falstaff* ed è richiamata da vivi applausi al proscenio. La scena tra *Ford* e *Falstaff* viene pure applaudita in chiusa con calore. Nella seconda parte di quest' atto, la signora Mantelli, nel quartettino con le compagne, ottiene pure, dopo il *racconto*, approvazioni generali. Graziosissima nel duetto con *Falstaff* si rivela la signora Giacchetti. Ma il punto culminante del successo in quest' atto è riserbato al baritono Scotti. Egli dice e giuoca stupendamente tutta la sua parte incatenando il pubblico, con la sua azione comicissima, il canto irreprensibile e la voce splendida. Dopo la *ballata: Quand'ero paggio*, che lo Scotti eseguisce magnificamente, scoppiano applausi entusiastici e l' egregio artista ripete per altre due volte, fra un vero uragano di applausi, quelle strofe geniali. In chiusa dell' atto gli artisti sono chiamati tutti due volte al proscenio.

Nell' atto terzo la signora Giacchetti ottiene calorose approvazioni dopo le due *strofe* ch' ella dice squisitamente. Il tenore signor Alghisi canta con delicatezza e sentimento la sua romanza, mentre la signora Milanesi riscuote un bell' applauso dopo l' *aria delle fate* ch' ella dice benissimo. In chiusa dell' opera, dopo quel meraviglioso *fugato*, che il pubblico gusterà sempre più ad ogni nuova rappresentazione, scoppiano applausi calorosissimi; e gli artisti, assieme al maestro Mascheroni, sono chiamati varie volte al proscenio.

*

Falstaff non può essere eseguito che in teatri importanti. La perfetta misura, l'equilibrio delle parti, e la cura minuziosa che contraddistinguono la musica fin nei minimi particolari e nelle più delicate sfumature, debbono trovare il loro esatto riscontro in una esecuzione accurata, scrupolosa, esemplare. *Falstaff* richiede un numero grandissimo di prove ed esige in prima linea un protagonista che sia attore-cantante di primissimo ordine. Gli altri esecutori non è necessario che siano eccezionali; debbono essere buonissimi, e, sopratutto, perfettamente affiatati. Per una cantante la parte di *Gilda*, di *Elvira*, di *Fede* presenterà difficoltà musicali superiori a quelle che offrono le parti di *Alice*, di *Nannetta*, di *Quickly* e di *Meg*; ma le difficoltà dell'esecuzione d'assieme sono, nel *Falstaff* di gran lunga superiori a quelle d'ogni altro spartito.

Per il baritono signor Scotti non sapremmo davvero trovare termini laudativi che possano esprimere esattamente tutta l'ammirazione ch'egli ha destata in noi con la magnifica ed artisticamente riuscita incarnazione ch'egli fa del personaggio di *Falstaff*. Oggi che gli artisti italiani studiano purtroppo così poco, egli ha dimostrato che, fortunatamente, ve n'è ancora qualcuno che può stare al pari coi più celebrati cantanti stranieri, ai quali, disgraziatamente, le imprese devono di solito ricorrere, quando vogliono che certe tipiche parti, create anche dal genio paesano, abbiano il dovuto risalto, e siano efficacemente plasmate. Quella dello Scotti è una interpretazione drammatica e musicale del personaggio di *Falstaff* di primissimo ordine, tale da procurargli il plauso più incondizionato. Sobrio e correttissimo nella comicità egli cura e sottolinea con espressione e significato tutte le più delicate sfumature, tutte le più recondite intenzioni dell'autore, offrendoci una esecuzione studiata con amore, e resa con rara intuizione d'arte. Per molti cantanti che soltanto negli anni maturi arrivano a conquistare l'aureola della celebrità, è spesso il caso di ripetere, riguardo al loro organo vocale, il motto francese: *Si jeunesse savait! si vieillesse pouvait!* Lo Scotti invece, che è giovanissimo, ha la rara fortuna di accoppiare ad un'arte squisita una bellissima voce di baritono, delle più armoniose ed aggradevoli. In una parola:

Aureliano Scholl — 28

LE NOTTI DI SANGUE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Il signor Combalou si accorse che babbo Giuseppe prestava una certa attenzione al loro discorso, e pensò di aver parlato abbastanza. Egli dunque aggiunse:

— Il seguito a domani!

Presero il caffè e l'acquavite, dopo di che, il babbo Giuseppe, stringendo la mano al signor Combalou, gli disse:

— A rivederci.

Una volta fuori, babbo Giuseppe scosse a testa.

— Quei cristiani non valgono gran cosa... Voglio andare a raccontare quello che ho inteso al signor Surypere.

E babbo Giuseppe, per il sobborgo del Tempio si diresse verso il boulevard e la via della Luna. Trovò Surypere coricato.

— Non state bene? - domandò egli.

— Non è niente - rispose Surypere - sono stato un po' scosso in questi giorni... e mi riposo!

— Vengo a raccontarvi una storia - disse babbo Giuseppe - forse in fondo non c'è niente, ma, infine, non si sa mai...

Ai piedi del letto era seduta una giovane di apparenza semplice e modesta.

— Cecilia - le disse Surypere - va un po' nella tua camera figlia mia. Ritornerai fra breve.

— Non hai bisogno di niente? - domandò Cecilia alzandosi.

— No, figlia mia, grazie!

Cecilia prese un lavoro di cucitura sur una sedia e passò nella stanza vicina.

Babbo Giuseppe raccontò allora a Surypere tutto quello che aveva potuto comprendere della conversazione di Combalou col visconte di Floustignac.

— Via di Ponthieu - mormorò Surypere - è sempre buono a sapersi. Grazie, mio vecchio amico; se saprai qualche altra cosa, vieni a dirmelo. Tu sai che io non lavoro per il male!

— Oh! - esclamò babbo Giuseppe - voi siete troppo onesto perchè si possa trovare a ridire sulle vostre azioni... I miei complimenti alla signorina.

— Sarai servito!

Mentre babbo Giuseppe faceva la sua visita in via della Luna il visconte e l'uomo di affari continuavano la loro conversazione.

— E' la cosa più semplice del mondo, - diceva Combalou - tu prendi due testimoni patentati, il vinaio all' angolo della via e il droghiere della strada di Meaux. La signorina Carolina Edivige è nata in via di Provenza, sebbene abiti oggi in un palazzo della via di Ponthieu insieme ad una signora ungherese che si chiama la baronessa Wanda di Remeney... Andrà alla sezione municipale della via Drout e dichiari di essere il padre di Carolina Edivige, nata il 14 luglio milleottocento... non so più quando; ma ho la data scritta nelle mie note. Tu firmi insieme ai testimoni e la cosa è fatta. Più tardi, quando vogliamo maritare la signorina, tu ti presenti e dici:

— E il mio consenso?

— Capisco il colpo - fece il visconte.

— Non c'è che dire, vedi... tu sei padre, come se i sacramenti avessero accertata la tua paternità. La gente dirà: Quale interesse può avere un uomo a riconoscersi per padre di una ragazza, se non lo è realmente? E' un peso che egli si assume; prende l'obbligo di nutrirla e di vestirla. Gli amatori sono rari, quando non c'è che da aprire la borsa. D'altra parte, che cosa arrischia la fanciulla? Genitori sconosciuti! E' un carico per la società. Nessuno che si occupa della sua esistenza e del suo avvenire. Non un affetto, non una conoscenza, niente! Sola al mondo, senza denaro, senza professione, senza pane. Coloro che hanno fatto le leggi erano brava gente, non c' è che dire. Essi avevano fatto i conti senza di noi! Essi hanno detto: Vi è sempre interesse che qualcuno, uomo o donna, accetti la responsabilità di una nascita. Uno non dichiara di essere il padre di un fanciullo per avvelenarlo...

— Perdio! - fece il visconte.

— Ma accade talvolta che una ragione sociale trattiene soltanto i veri genitori... Essi amano egualmente il loro figlio... ed è appunto questo il caso!

— Allora sarò padre? - domandò il visconte.

— Di una ragazza che ha seicento mila franchi di dote e che si dispongono a maritare. Al momento della stipulazione del contratto tu ti presenti, con fare indignato, esclamando:

— Voi maritate mia figlia, così, senza nemmeno avvertirmi?

— E allora?...

Combalou rialzò la testa con fare minaccioso.

— Allora... vedremo! - esclamò egli.

XIII.
Il magnetizzatore.

Quella sera, i saloni della baronessa di Remeney risplendevano di lumi. Due domestici in livrea stavano sulla gradinata e aprivano gli sportelli delle carrozze che si seguivano sulla sabbia fino della corte d'onore. Vi era ballo a beneficio dei poveri. Lo scalone del palazzo, guarnito di fiori, conduceva al primo piano ove si ballava. Nella sala di fondo, una scala a chiocciola illuminata a gio[illegible] in viso alla grande serra, ove [illegible] vimini, tenuti o più [illegible] più giovani e dall[illegible] gnore e signorine [illegible] all'incasso che d[illegible] elemosine. Si n[illegible] meney, il cui abito [illegible] nastri color di rosa; un collaro di perle nere faceva risaltare la bianchezza opaca delle sue spalle; una corona di fiordalisi era posta sulla sua testa pensierosa. A qualche passo dalla signorina di Charmeney si scorgeva la marchesa Bryan-Forville, pallida sotto la sua capigliatura nera; e molte altre il cui nome significava alta nascita e grande fortuna.

Seduto nel vano di una finestra, un giovane, sembrava di non avere occhi che per la signorina Edivige, figlia adottiva della baronessa di Remeney. Edivige attraversava la galleria al braccio di Roberto Kodom, il ricco banchiere e il più vecchio amico della casa. Questo giovane si chiamava Adriano di Saulles. Aveva appena venticinque anni, e sul suo abito nero si distinguevano parecchie decorazioni.

(Continua)

l'esecuzione complessivamente offertaci da lui del personaggio di *Falstaff*, non è stata per nulla affatto offuscata dai grandi ricordi lasciati fra di noi dall'insigne protagonista che l'aveva preceduto in quella parte.

Il quartetto delle donne, fisicamente simpaticissimo, è musicalmente perfetto. La signora Ada Giacchetti fu, nella parte di *Alice*, deliziosamente biricchina; sfoggiò un brio di ottima lega, una civetteria graziosissima; sempre gaia, vispa e misurata negli atteggiamenti e nelle movenze, emergendo inoltre per forbitezza e delicatezza di canto e per lo squillo perlato delle fioriture.

Eccellente sotto ogni rapporto, nella parte di *Quickly*, la signora Mantelli, che seppe rendere con perfetta evidenza l'espressione musicale dell'ironia, conseguendo il pieno effetto della comicità, con giusto senso della misura.

Per quanto si riferisce ad *Alice* e *Quickly* non esitiamo ad affermare che l'esecuzione di questa volta è superiore a quella avutasi nella prima riproduzione dell'opera.

Sotto le vesti della innamorata *Nannetta* si presentò per la prima volta al nostro pubblico la signorina Tilde Milanesi, giovane e promettentissima artista, la quale sfoggiò una simpatica voce di soprano, fresca ed argentina, educata ad ottima scuola.

Una buona *Meg* fu la signora Amalia Belloni.

Egregiamente il signor Bellagamba, nella difficilissima parte di *Ford*, ove spiegò una voce bella, robusta ed estesa di baritono, buona arte di canto e sobria comicità.

Anche al tenore Alghisi la parte di *Fenton* si attaglia perfettamente; la sua voce di tenore leggero è bella e delicata, il suo canto è corretto ed aggraziato.

I signori Bellusi, nella parte di *Pistola*, Barbieri in quella di *Bardolfo*, e Mazzanti in quella del *Dottor Cajus*, completano.

L'orchestra, sotto la direzione del m.o Mascheroni, miniò stupendamente la musica delicata del bellissimo spartito, offrendoci un'esecuzione che altamente lo onora. La concertazione dello spettacolo è superiore ad ogni elogio; al maestro Mascheroni che ne fu l'anima e con amorosa, pazientissima cura lo condusse all'attuale perfezione, non faremo elogi, che sarebber superflui, dopo quelli tributatigli da Giuseppe Verdi, quando diresse per la prima volta il *Falstaff* alla Scala di Milano.

Decorosissimo tanto il vestiario quanto le scenario; specialmente di bell'effetto quello dell'atto terzo.

Questa riproduzione del *Falstaff* è degna in tutto e per tutto della grande importanza dello spartito e risponde alle gloriose tradizioni del nostro teatro. Essa fa onore all'impresa dei signori Cesari e Fidora, i quali nulla hanno ommesso perchè l'esecuzione complessiva fosse pari all'importanza dell'opera d'arte allestita. Lo spettacolo attuale, per il valore intrinseco, chiamerà, non ne dubitiamo, per molte sere, folla di pubblico a teatro.

Teatro Filodrammatico. Di giorno *L'amor sui copi* attrasse moltissimo pubblico e provocò grandi battimani. Di sera il celebre *Ludro* di Francesco Augusto Bon ebbe un mirabile protagonista nel Privato e un vispo *Ludreto* nello Zago. *Gli Ugonotti* destarono la consueta ilarità.

Oggi una mezza novità, molto allegra: *El paradiso, pochade* in tre atti di Hennequin, Billot e Carrè, che fu rappresentata l'autunno decorso al Comunale, dalla compagnia Andò-Di Lorenzo.

Teatro Fenice. Rappresentando *D'Artagnan* nel pomeriggio e *Le campane di Corneville* di sera, la compagnia Scognamiglio fece ieri due di quelle tradizionali infornate che costituiscono una sua particolarità.

Ottima, come al solito, l'esecuzione dell'operetta *D'Artagnan*. Nella popolarissima operetta del Planquette si fecero poi applaudire specialmente il Marchetti, le signore Del Lago e Navarra, il Rinaldi nonchè il lepidissimo Marone. Festeggiato pure il Galassi, che cantò egregiamente il [illegible] *valzer* dell'atto primo, di cui dovette concedere il *bis*. Sulla esecuzione orchestrale ci sarebbe qualche cosa da ridire, ma vogliamo ascrivere a mancanza di prove le incertezze di iersera, non dubitando che al valente m.o Ristori riuscirà di ottenere ben presto un sensibile miglioramento.

Le *Campane di Corneville*, che offrono al Marchetti largo campo di emergere in una parte di caratterista, potranno tenere certamente il cartellone per alcune sere.

Oggi intanto 23.a replica del *D'Artagnan*.

Teatro Armonia. *La camicia grossolana* di Karlweiss, che si diede iersera all'Armonia, incontrò tutto il favore dello scarso pubblico accorso a teatro. L'esecuzione fu brillante ed il pubblico mostrò di apprezzarla applaudendo calorosamente ad ogni atto.

Il signor H. Löffler recitò con molto brio e naturalezza. Riscossero applausi anche la signorina Jembach, alla quale fu offerto un mazzo di fiori, e la signorina Kaufmann. Egregiamente il signor Morway e la sig.na Walla.

Questa sera ultima recita della *troupe* tedesca con *La figlia dell'Inferno*, di Kneisel.

Al Politeama Rossetti. Il ballo popolare del pomeriggio di ieri, al Politeama Rossetti, non offre alcun lato nuovo alla cronaca. Il giuoco di tombola trascorse tra i fischi, e l'orologio d'argento toccò in sorte ad una bella ragazza.

Alla sera, la mite temperatura favorì il movimento per le vie e i publici locali erano zeppi di maschere. In giro ce n'erano moltissime e talune anche decenti e il [illegible] segnò un notevole crescendo di movimento, di sbornie, di canti, di danze, che cessarono soltanto alle quattro della mattina.

A rettifica del fatto esposto sotto il titolo «L'audace tentativo di ricatto dell'altra sera. Particolari,» contenuto nel *Piccolo* di lunedì 13 decembre 1897, l'egregio avv. Luigi Cambon ci invita, in [illegible] alla [illegible] e alla giustizia, a pu- [illegible] risca come il [illegible] autore d'un [illegible] vittima d'un [illegible] specie. Il signor [illegible] articolo non è [illegible] Comunità ser- [illegible] il cappellano, rev. [illegible] Curtovich. Non è vero che [illegible] Zabbarella avesse mendicato prima fiorini 4, poi fiorini 8 ed altri fiorini 10; nè è vero che il molto reverendo padre avesse dovuto finalmente comprendere con chi aveva da fare; mentre è vero viceversa che il signor Zabbarella avesse avuto a comprendere troppo tardi con chi si trovava. Nè è vero che il reverendo avesse dato ordini di non ricevere il giovane; sussistendo all'incontro, in seguito a deposti dei servi, che gli premeva molto di vederlo.

«E' vero che nel colloquio vi fu chi si alzò in piedi, ma questi non era il giovane Zabbarella, bensì il m. r. sacerdote, il quale non solo, alzandosi, usò strane e sorprendenti parole, ma fece strane e ancor più sorprendenti proposte al giovane, che tutt'altro che fuggire, chiamò tosto i servi e le guardie, le quali attestano che lo trovarono in atteggiamento calmo, in posizione non di accusato che teme, ma di accusatore che vuole colpire il reo. Infatti lo Zabbarella dopo minute indagini fatte dal giudice inquirente signor consigliere Petronio, dopo le perizie decretate dalla Camera di consiglio e le deposizioni dei testi, non solo fu prosciolto da ogni accusa, ma intende anche procedere, in base anche a nuove risultanze, contro il m. r. sacerdote, per crimine di calunnia.»

Incidentini di prima e dopo il comizio di ieri. Gli operai G. V. e M. T. si presentavano alquanto brilli, ieri mattina alle 11 e mezzo al Teatro Fenice per assistere al Comizio che doveva tenersi colà a mezzodì, forniti di una bottiglia di vino e di un bicchiere. Vennero arrestati e dal commissario d'ispezione assunti a protocollo, quindi rilasciati in libertà.

Allorchè ieri poco dopo il mezzodì venne sciolto il comizio che si teneva nel Teatro Fenice, dagli organi di p. s. vennero arrestati un meccanico, un baulaio e un carpentiere perchè non obbedirono alle intimazioni di un commissario di Polizia di cessare i loro canti.

Dopo assunti a protocollo, furono rilasciati in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge.

Come si muore. Ieri mattina, alle 5, Giuseppe Bevilacqua, d'anni 50, pittore, e portinaio della casa N. 13 in via del Campanile, fu obbligato ad alzarsi dal letto perchè assalito da un forte attacco d'asma. Accompagnato dalla moglie alla Guardia medica, ottenne le necessarie cure. Alle 9 e mezzo però veniva chiesto di nuovo l'intervento del medico della Stazione centrale di soccorso, perchè il suddetto Bevilacqua erasi aggravato. Il dott. Fonda recatosi al letto dell'infermo giudicò il suo stato gravissimo e dopo avergli prestato qualche cura esortò la famiglia di chiamare il medico di casa e lasciò l'infermo alquanto sollevato. Dopo mezz'ora però il Bevilacqua colpito da un più grave assalto del suo male rimase esamine sul suo letto. Il medico di casa che nel frattempo era stato chiamato non potè che constatare il decesso.

Roba da cani. L'apprendista meccanico Giuseppe Germich, d'anni 14, abitante in via S. Giacomo in monte N. 10, ieri alle 2 essendo venuto a diverbio con un suo coetaneo, venne da questo morsicato al labbro inferiore, e riportò una ferita, per la quale dovette ricorrere alla Guardia medica.

Ustioni. Ieri sera, alle 8 1/2, mentre il facchino Giovanni Liberato, d'anni 29, abitante in via della Scorzeria mentre accendeva una sigaretta con un fiammifero, il fuoco si appiccò a tutti i fiammiferi della scatola ed egli ne riportò delle ustioni alla mano destra. Alla Guardia medica ottenne le cure opportune.

Disgraziato accidente a bordo. Il fuochista Giuseppe Sadolich, di anni 19, da Zara, imbarcato sul piroscafo lloydiano *Graf Wurmbrand*, ormeggiato al molo S. Carlo, ieri alle 4 pom., mentre chiudeva lo sportello di una caldaia, rimase con la mano sinistra impigliata fra porta e battente e riportò orribili ferite. Soccorso dai compagni, gli venne fasciata alla meglio la mano e quindi, con una vettura fu accompagnato prima all'infermeria Treves poi all'ospedale, dove gli vennero riscontrate delle gravissime ferite alle dita con asportazione di due unghie e frattura di due prime falangi. Dopo aver ottenuto le cure necessarie, venne accolto nella quarta divisione.

Percosse. A proposito della notizia pubblicata ieri sotto questo titolo, abbiamo potuto avere i seguenti particolari: Sabato alle 12.30 mentre il sig. Fortunato Cantoni, della ditta in pellami F.lli Cantoni, usciva dal suo magazzino, accompagnato dalla sua signora, fu assalito improvvisamente dal proprio fratello signor Vitale e dal proprio nipote Carlo, giovane studente, i quali, armati di oggetti contundenti, lo percossero gravemente al capo e alla faccia. Anche la signora Cantoni ricevette alcuni colpi sulle spalle e alla schiena. I signori Vitale e Carlo Cantoni furono tradotti alla Polizia, ove furono assunti a verbale e poi rilasciati. I coniugi Cantoni si recarono, come abbiamo narrato ieri, alla Guardia medica, ove si fecero rilasciare certificato di lesione corporale.

Risse e ferimenti. Ieri sera, verso le 9, il carbonaio Giovanni Petrich, d'anni 22, abitante in via del Molino a vento N. 48, in una rissa avvenuta in un'osteria di Città vecchia, riportò una ferita al vertice del capo e dovette ricorrere alla Guardia medica. I suoi percuotitori poterono dileguarsi.

Ieri sera, alle 6, il conduttore d'omnibus Raffaele B. e il cocchiere Francesco S., che col loro veicolo eransi fermati in via delle Acque, vennero fra loro a diverbio e s'azzuffarono. Le guardie di p. s. condussero entrambi dinanzi all'ispettore Fulizio, dove vennero a più miti consigli e si rappattumarono. Assunti a verbale, furono rilasciati in libertà.

Marinaio scomparso. Il marinaio Tito Podlasek, di Matteo, d'anni 40, da Segna, imbarcato sullo *scooner* italiano *Cesare*, ormeggiato al Canale, l'altra sera chiese al suo capitano signor Benvenuto Gogioso, un'anticipazione di 50 lire sulla paga. Il capitano senz'altro gli diede il denaro, accordandogli pure il permesso di scendere a terra. Il Podlasek ringraziando se ne andò e non fece più ritorno. Siccome il naviglio nella giornata di ieri doveva partire, il sig. Gogioso attese il marinaio fino a poco prima della partenza, ma visto che l'altro non si faceva vivo, avanti di sciogliere le vele si recò alla Direzione di polizia a produrre denuncia. All'impiegato d'ispezione Petronio il sig. Gogioso consegnò la matricola del Podlasek e diede in nota i suoi connotati, cioè: statura alta, occhi azzurri, capelli castani e naso regolare.

Lesioni accidentali. All'Infermeria Treves si presentava iermattina, alle 11, certo Giacomo Rumez, d'anni 40, il quale accidentalmente aveva riportato una ferita all'indice destro. Treves gli lavò e fasciò la ferita.

Il muratore Antonio Ferluga, d'anni 25, abitante in via delle Sette Fontane N. 17, ieri, poco dopo il mezzodì, nel chiudere un coltello a serramanico, essendo alquanto distratto, rimase con le dita della mano destra tra la lama e il manico e riportò non lievi ferite alle dita.

Ieri, verso il mezzodì, il muratore Carlo Miani, d'anni 30, abitante in via della Barriera vecchia N. 25, nel chiudere una finestra, mandò in frantumi una lastra e una scheggia di questa lo ferì alla mano sinistra, recidendone il tendine del dito medio.

Per le cure necessarie ricorsero alla Guardia medica.

Ferimento involontario. Il giovane fabbro Andrea Sinigoi, d'anni 17, abitante in via del Molin grande N. 2, ieri, alle 4 pom. si trovava in una liquoreria in unione ad un suo compagno, quando questi che aveva un coltello a serramanico aperto, scherzando lo colpì involontariamente alla mano destra, in modo da cagionargli una ferita di taglio al dito anulare che l'obbligò a ricorrere alla Guardia medica.

Ubriaco prepotente. Il muratore Angelo Z., d'anni 26, abitante in via delle Scuole nuove N. 18, ierlaltro, verso la mezzanotte, alquanto brillo, entrava nell'osteria di Pietro Valentincich, in via S. Marco N. 18, e chiese del vino. Stante l'ora tarda e dovendosi chiudere l'esercizio, l'oste si rifiutò ed il Z. allora, per sfogarsi, ruppe tre lastre della portiera, cagionando all'oste un danno di fior. 1.50. Denunciata la cosa all'autorità, il Z., ieri mattina alle 8 e mezzo, venne arrestato.

Dopo assunto a protocollo, venne rilasciato in libertà, previa una buona ammonizione, avendo rifuso il danno fatto.

Cadute. Il bimbo di 3 anni e mezzo Enrico Beffon, ieri mattina, alle 11, nella propria abitazione in via della Fornace N. 1, inciampò e cadde, andando a battere la tempia destra contro un mobile, in guisa da riportare una ferita lacero-contusa. Alle grida del bimbo accorse la madre, che, fasciatolo alla meglio, lo condusse alla Guardia medica, ove gli vennero prestate le cure necessarie.

Il ragazzino Roberto Sesek, d'anni 9, abitante in via San Maurizio N. 15, ieri all'una pom., tenendo in mano una bottiglia, cadde a terra e in seguito allo spezzarsi del recipiente riportò una ferita di taglio al polso sinistro.

Atterrata da una vettura. La prestaservizi Lucia Voivodich, d'anni 66, abitante in via Castaldi N. 2, ieri, alle 4 pom. mentre transitava per la piazza della Barriera vecchia, non riuscì a schivare il sopraggiungere di una vettura pubblica e venne atterrata. Per buona fortuna, il cocchiere potè far deviare il cavallo evitando così di travolgerla. Aiutata a rialzarsi, da una guardia di p. s. fu accompagnata alla Guardia medica, dove il dott. Gregorich le riscontrò un ematoma al piede destro e alcune contusioni alla gamba sinistra e le prestò le cure necessarie.

Un uomo che si morde la lingua. Ieri, verso le 3 pom., il custode dell'ufficio di saggio in via della Scorzeria N. 5, Antonio Krain, stava discorrendo tranquillamente con i suoi di casa, quando si morse la lingua in modo da riportare una non lieve ferita dalla quale sgorgò sangue in gran copia. Si recò alla Guardia medica, dove il dott. Gregorich gli prestò le cure necessarie.

Sbornia femminile. Ieri mattina, alle tre, le guardie di p. s. di ronda al passeggio di Sant'Andrea incontrarono due giovanotti che conducevano, o meglio trascinavano, una donna completamente ubriaca. Chiesti chi ella fosse, i giovanotti risposero che non la conoscevano affatto e che la avevano trovata distesa a terra al Campo Marzio. I funzionari, allora, vollero condurla essi all'ispettorato, ma la donna si gettò a terra gridando e schiamazzando, e fu con grande fatica che le guardie riuscirono a condurla in arresto.

Assunta a verbale, si qualificò per Giovanna Krasnech, d'anni 26, da Strap, abitante in via S. Filippo N. 6. Fu condotta in via Tigor.

Alcoolismo e suoi effetti. Stanotte, alle 12, veniva chiesto l'intervento della Guardia medica per un giovanotto, all'apparenza facchino, che, sdraiato a terra, in via dell'Acquedotto, non dava segno di vita. Si recò sul luogo il dott. Fonda, che comprese trattarsi di alcoolismo e s'affrettava a prestargli qualche cura, quando il giovanotto scattò, come scosso da una batteria elettrica, e cominciò a menar pugni e calci, dei quali certo non andarono immuni nè il medico nè l'infermiere che l'accompagnava. Con l'aiuto di due guardie di p. s. e di alcuni passanti fu possibile calmarlo e farlo adagiare in una vettura, ma, appena entrato, egli ricominciò i suoi eccessi frantumando vetri, rompendo cuscini e sconquassando gli sportelli. Trasportatolo alla fine all'ospedale, rinnovò la scena finchè fu possibile fargli indossare la camicia di forza e ridurlo definitivamente all'impotenza.

Il grande agglomeramento di gente all'Acquedotto fece sopraggiungere anche l'ufficiale di polizia Titz, il quale si recò all'ospedale e riconobbe nel furioso giovanotto certo Giulio B., d'anni 25, facchino avventizio, abitante in via del Solitario N. 2.

L'alcoolizzato venne accolto nella sala d'osservazione.

Gli eccedenti. Ieri notte alle 2 1/2, in via di Riborgo, Vincenzo Z., d'anni 32, giornaliero, da Sevegliano provincia di Udine, ubbriaco commetteva gravi eccessi. Al momento del suo arresto egli ingiuriò le guardie con epiteti ingiuriosi.

Ieri sera, alle 10, nella propria abitazione in via del Molino Grande, venne arrestato, a richiesta del proprio zio, il falegname Alberto P., d'anni 22, perchè, alquanto brillo, commetteva gravi eccessi, spezzando una quantità di stoviglie. Condotto dinanzi al commissario d'ispezione in via Tigor, si dichiarò pentito del male fatto e volle far la pace con lo zio che l'aveva seguito, perciò il commissario l'assunse a protocollo e quindi lo lasciò a piede libero.

Ieri, alle 9, venne arrestato dalle guardie di p. s. un giovanotto perchè, alquanto brillo, insultava i passanti. Condotto dinanzi all'ispettore Fulizio, disse chiamarsi Giovanni Marsich, d'anni 17, fabbro, da Muggia, colà abitante; poi fu scortato in via Tigor.

Furti e furticelli. Ierimattina alle 9, dall'abitazione del fuochista Giuseppe Podpader, in Roiano N. 257, fu rubato un cappotto color caffè del valore di 20 fiorini. Ladro ignoto.

Nel pomeriggio di ieri, al Punto franco, venne arrestato il bracciante Luigi P., di anni 34, da Trieste, perchè trovato in possesso di 2 chilogrammi e mezzo di zucchero di furtiva provenienza.

Minutaglia. Nella campagna N. 2 del viale Tartini, ieri mattina fu trovata dalle guardie di p. s. una donna che dormiva saporitamente. Condotta al Commissariato di S. Giacomo ed assunta a protocollo, disse di chiamarsi Caterina Ocrutich, d'anni 51, abitante in via delle Mura N. 1. Raccontò di essere separata dal marito, e priva di ogni mezzo di sussistenza. Fu condotta in via Tigor.

Ieri alle 4 e mezzo alla riva della Sanità, i villici Giovanni G., d'anni 24, e Giuseppe G., d'anni 22, entrambi da Vilisiano presso Capodistria, ingiuriavano, non si sa per qual motivo, le guardie di finanza ch'erano in servizio. Furono arrestati e dovranno rispondere anche per falsa qualifica al momento del loro arresto.

Ieri sera, alle 10, in via Nuova, venne arrestata per vagabondaggio Maria Russiani, d'anni 36, da Palmanova, cameriera disoccupata.

Sotto imputazione di oltraggio al pudore fu arrestato ieri certo Antonio fu Giovanni Rudensek, sarto, d'anni 45, da Stadedorf nel distretto di Ronn.

Ieri sera, alle 10 e mezzo, in prossimità dei volti di Chiozza venne arrestato il giornaliero Giovanni Pirz, d'anni 21, da Collech, perchè privo di mezzi.

Ieri mattina, alle 4, in via di Riborgo, venne arrestato Antonio Ghersel, d'anni 55, carbonaio, da Vertovina presso Aidussina, perchè colpito dal precetto di sfratto.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 9.5, ore 2 pom. 12.3 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 776.5. Oggi temperatura ore 7 ant 2.0 C. — Oggi: alta marea 9.55 ant. 11.32 pom. Bassa marea 4.13 pom., 5.0 pomediane.

Ogni giorno una.

— Emma, ti ho già detto che è sconveniente guardare i giovinotti.

— Ma io l'ho guardato soltanto per vedere se egli guardava che io lo guardavo....

TEATRI

TEATRO COMUNALE. Riposo.

TEATRO FILODRAMMATICO - Compagnia veneziana Zago e Privato - (ore 8, abb. 28) - «El paradiso», in 3 atti - «I guanti gialli», farsa.

TEATRO FENICE - Compagnia di operette Ciro Scognamiglio - (ore 8) - «D'Artagnan», in 3 atti e 5 quadri.

TEATRO ARMONIA - Compagnia drammatica tedesca - (ore 8) - «La figlia dell'inferno», in 3 atti.

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" Redattore Responsabile [illegible]
Trieste

RINGRAZIAMENTO.

Le sottoscritte famiglie profondamente commosse ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto al loro amato

Gregorio Posar

sia inviando ghirlande, sia in altra guisa.

Famiglie **Posar-Chierini.**

RINGRAZIAMENTO.

L'addolorata vedova **GIUSEPPINA RACUSCIG**, sentitamente riconoscente, ringrazia, a nome pure dei parenti, questa spett. **I. r. Riunione Adriatica di Sicurtà** e tutte quelle gentili persone che vollero in qualche modo prender parte al suo cordoglio e accompagnare all'estrema dimora il suo amato consorte

Giovanni.

ANTONIO CABALZAR

dopo lunghe sofferenze, cessò di vivere oggi alle ore 11 pomeridiane.

L'addoloratissima FAMIGLIA dà parte di tanta sciagura ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 23 Gennaio 1898.

Si prega di considerare il presente quale partecipazione diretta.

Ringraziamento

All'Illustrissimo Signor Direttore, alla spettabile Direzione ed agli onorevoli Impiegati delle I. R. Poste e Telegrafi in Trieste, nonchè a quanti vollero, con gentile animo in qualsiasi modo dare estremo tributo d'omaggio al defunto

Giulio Unger de Loewenberg,

rende le più sentite grazie la vedova in unione agli altri congiunti.

✝

Affranti dall'immane sciagura, gli addolorati sottoscritti partecipano l'irreparabile perdita della loro diletta

Maria vedova Cillia nata Dollenz

spirata nel bacio del Signore alle 5 di stamane, dopo inenarrabili sofferenze, sopportate con angelica, cristiana rassegnazione.

Il trasporto della salma seguirà Mercoledì 26 corr., alle ore 11 ant.

TRIESTE 24 Gennaio 1898.

Stefano Dollenz padre — **Carla, Vittoria, Bianca** figlie — **Marcello, Romeo, Attilio, Gino** figli — **Giuseppe Orlando, Tito Gentili** generi

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

ALICE MARCUS

nata TERNI

spirò questa mane alle 5 ant.

I desolati sottoscritti danno parte di tale immane sciagura a tutti i congiunti ed amici.

Il trasporto delle care spoglie seguirà direttamente al Cimitero.

TRIESTE 24 Gennaio 1898.

Emilia Terni, Marco Terni genitori — **Paola Steinhardt, Olga Loeb, Virginia Terni** sorelle — **Dottor Emilio Marcus** consorte — **Augusto Terni** fratello — **Jacques ing. Steinhardt** (assente), **Riccardo Loeb** cognati — **Clementina Marcus, Dr. Giacomo Marcus** suoceri

Il presente serve di partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza e dall'eventuale gentile invio di fiori.